

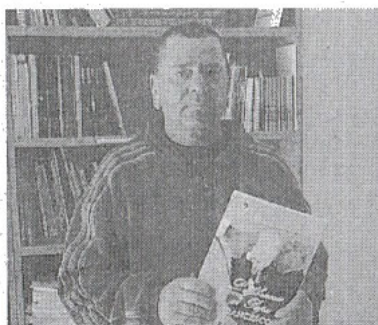
Qui Cosenza

«Restituisco il bene che ho ricevuto» Edoardo, il gigante che aiuta tutti

DOMENICO MARINO
COSENZA

Resta la tua vita da donare, quando hai cercato di spezzare quella di qualcun altro. E la vita si dona anche senza gesti straordinari: decidendo ogni giorno di non bere, dopo anni di alcolismo. Lavorando in cattedrale per sistemare i fiori e le panche per la messa. Mettendosi a disposizione per tutto, alla sede della Caritas locale. Edoardo ha 54 anni, quattro figli, un'ex compagna e una vita normale che nasconde un passato con molte ombre e poche luci. Dal quale s'è tirato fuori con un lungo cammino di riscatto, umano prima che sociale, che ha trovato grazie all'aiuto di chi ha creduto in lui. Nonostante tutto.

Gli anni rinchiuso nel carcere di Castrovillari sono incisi nella mente e nella carne: ci era finito per un tentato omicidio di cui s'era macchiato, ubriaco, al culmine d'un alterco nel centro storico di Cassano all'Jonio, paesone sulla costa cosentina. È stata l'assistente sociale del penitenziario a capire che quell'omone con gli occhi tristi, dietro le sbarre per un reato grave, aveva un cuore buono. E soprattutto la voglia di riscattarsi, riabbracciare i figli, ricominciare da dove non aveva mai potuto iniziare. La pratica non viene archiviata sbrigativamente tra quelle senza speranza. L'assistente sociale contatta la Caritas dio-



Edoardo ha 54 anni e 4 figli

**Dal carcere alla
riabilitazione fino al
volontariato per la Caritas:
«Hanno creduto in me»**

cesana raccontandogli la storia e concordando come intervenire: Edoardo ha problemi seri con l'alcol, necessita d'un intervento ancora più complesso, diversificato.

Uscito dal carcere - ma ancora in sorveglianza speciale - Edoardo ha cominciato a frequentare la Caritas come volontario, con piccoli impegni all'inizio affiancati dal direttore Raffaele Vidiri, dalla segretaria Elena Garofalo e dagli altri operatori e volontari. Contestualmente ha avviato col Sert il

cammino di disintossicazione dall'alcol, di cui era schiavo sino a perdere la ragione. Tant'è che al momento del tentato omicidio - ha poi verificato una perizia - era incapace d'intendere e volere. Grazie a piccoli progetti e borse lavoro messi in piedi grazie ai fondi dell'8xmille, Edoardo ha cominciato a guadagnare qualcosa, convincendosi pure lui che ce l'avrebbe potuta fare.

Col passare dei giorni gli operatori Caritas gli hanno affidato compiti sempre più importanti. Che Edoardo, ormai libero dall'alcol, svolge con capacità, dedizione, impegno. È diventato un punto di riferimento della logistica locale: pensa a come sistemare le panche in cattedrale, ai fiori, a messe e bisogni dei fedeli. Da tempo è insostituibile per la spedizione agli abbonati del mensile diocesano "l'Abbraccio". Vive da solo ma vede spesso i figli e i nipoti, e sono migliorati pure i rapporti coi fratelli e le sorelle. Anche se lui ci tiene a sottolineare che la sua famiglia ormai è la Caritas. «Raffaele, Elena, Mariella e tutti gli altri mi vogliono bene e io voglio bene loro. Grazie a loro, e a Dio, sono uscito da una situazione che sembrava impossibile». In coda un pizzico di orgoglio: «Ormai ho messo la testa a posto a da otto anni bevo solo acqua. La mia vita, adesso, la dedico agli altri. A fare, nel mio piccolo, il bene che è stato fatto a me».